

Parco Nazionale
del Cilento,
Vallo di Diano
e Alburni



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization



UNESCO
Global
Geoparks



IL PARCO NAZIONALE DEL CILENTO, VALLO DI DIANO E ALBURNI

SAPRI COME ESEMPIO POSITIVO DI TUTELA DEL PAESAGGIO

DIRITTO EUROPEO DELL'AMBIENTE 2021/2022

MARIA MILEO - 2027168

IL PARCO



Parco Nazionale
del Cilento,
Vallo di Diano
e Alburni

PROVINCIA: Salerno

SUPERFICIE: 181.048 ettari

COMUNI: 80 (a cui si sono aggiunti, come aree contigue, 15 comuni)

ISTITUZIONE: “Legge quadro sulle Aree Protette” (L. 394 del 6 dicembre 1991) che, in attuazione degli articoli 9 e 32 della Costituzione e nel rispetto degli accordi internazionali, detta principi fondamentali per l’istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese.

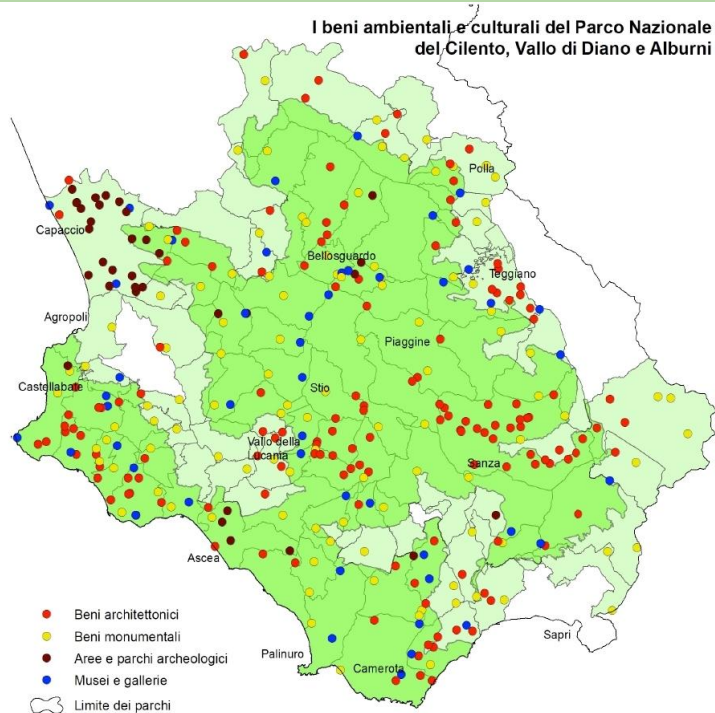


Figura 5 - I beni ambientali e culturali del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni



ISTITUZIONE DEL PARCO

L'idea del Parco nacque agli inizi degli anni Settanta per porre fine alle speculazioni edilizie e quindi con l'intenzione di tutelare e preservare una zona ricca di storia, bellezze naturali, cultura e biodiversità (1973 convegno internazionale sui parchi costieri mediterranei, Castellabate).

Un primo risultato si ebbe con l'istituzione da parte del Ministero dell'Agricoltura di due riserve naturali, rispettivamente sul monte Cervati e sul fiume Calore, per un totale di 36.000 ettari.

L'istituzione del Parco del Cilento, Vallo di Diano e Alburni è stata infine possibile grazie alla Legge quadro sulle aree protette del 6 Dicembre 1991, N. 394.

L'ART. 3 DELLO STATUTO DELL'ENTE PARCO NAZIONALE DEL CILENTO E VALLO DI DIANO

1. L'Ente Parco ha il compito di perseguire le seguenti finalità di tutela ambientale e di promozione sociale:

- a) tutelare, valorizzare ed estendere le caratteristiche di naturalità, integrità territoriale ed ambientale, con particolare riferimento alla natura selvaggia dell'area protetta;
- b) salvaguardare le aree suscettibili di alterazione ed i sistemi di specifico interesse naturalistico; conservare e valorizzare il patrimonio storico-culturale — artistico; migliorare la copertura vegetale in relazione a specifici interessi di carattere naturalistico, produttivo e protettivo;
- c) favorire, riorganizzare ed ottimizzare le attività economiche, in particolare quelle agricole, zootecniche, forestali, turistiche, con particolare riferimento alla naturalità e biodiversità, ed artigianali e promuovere lo sviluppo di attività integrative compatibili con le finalità precedenti;
- d) promuovere attività di ricerca scientifica e studio di educazione ambientale nonché concernenti la crescita culturale delle popolazioni residenti;



1192- PERIMETRAZIONE PROVVISORIA del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano con decreto del ministero dell'ambiente del 4 dicembre 1992.



1993- Decreto del Ministero dell'Ambiente 5 agosto 1993 - PERIMETRAZIONE PROVVISORIA E MISURE PROVVISORIE DI SALVAGUARDIA del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano (G.U. Serie Generale 25 agosto 1993, n. 199 - Suppl. Ordinario n. 79).



1995-il Decreto Legislativo 5 giugno 1995, pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.181 del 4.8.1995 ISTITUISCE L'ENTE DEL PARCO.



2011- Successivamente, il decreto ministeriale del 21 dicembre 2011, MODIFICA LA DENOMINAZIONE del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano in Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni (G.U 3 gennaio 2012 n. 2)

UNESCO

Il Comitato Consultivo sulle RISERVE DELLA BIOSFERA DEL PROGRAMMA MAB (MAN AND BIOSPHERE) DELL'UNESCO, nella riunione tenutasi a Parigi tra il 9 ed il 10 giugno del 1997, ha inserito all'unanimità nella prestigiosa rete delle Riserve della Biosfera il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Nel territorio sono presenti emergenze di valore naturalistico pressoché uniche, oltre la presenza del lupo e della lontra, i siti archeologici (Paestum, Velia) e i beni monumentali (Certosa di Padula) di rilevanza internazionale, hanno valso al territorio il RICONOSCIMENTO DI PATRIMONIO MONDIALE DELL'UMANITÀ CON L'INSERIMENTO NEL 1998 DEL PARCO TRA I SITI UNESCO. - "PAESAGGIO CULTURALE"

il parco fa anche parte della rete dei GEOPARCHI UNESCO DAL 2010.



LA DIETA MEDITERRANEA

Nel 1944 lo studioso americano Ancel Keys, affascinato dalle abitudini alimentari della popolazione del Cilento, decise di trasferendosi a Pollica. Il lavoro di Keys permise di rilevare che la bassa incidenza di malattie cardiovascolari fosse dovuta alle abitudini alimentari adottate da queste popolazioni.

Il 13 marzo 2010 è stata firmata la “Dichiarazione di Chefchaouen” a sostegno della candidatura della Dieta Mediterranea a patrimonio culturale immateriale dell’umanità. Nel caso dell’Italia è stata indicata proprio la comunità di Pollica, in Cilento.

Il Comitato intergovernativo dell’UNESCO ha ufficialmente sancito il 16 novembre 2010, a Nairobi, l’inserimento della Dieta Mediterranea nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale dell’Umanità fornendo l’opportunità di attivare un programma di azioni volte a tutelare e valorizzare questo tesoro. Nel caso del Parco questo programma prende il nome di “La rete del gusto”.



RETE NATURA 2000

65% del territorio del Parco, 118.316 ettari.



8 ZONE DI INTERESSE SPECIALE (ZPS)

“Direttiva uccelli” (79/409/CEE) conservazione degli uccelli selvatici, abrogata e sostituita integralmente dalla versione codificata della Direttiva 2009/147/CE.

29 SITI DI INTERESSE COMUNITARIO (SIC)

“direttiva Habitat” (Direttiva 92/43/CEE) conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

AREE MARINE PROTETTE

Area marina protetta denominata “Santa maria di castellabate” ISTITUITA con d.m ministro dell’ ambiente e della tutela del territorio del mare del 21/11/2009.



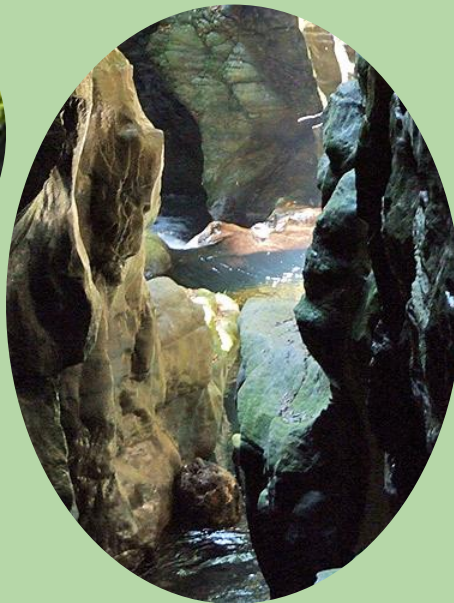
Area marina protetta della costa degli infreschi e masseta ISTITUITA con ordinanza n.44 del 25/06/2020.

OASI E PARCHI NATURALI

OASI WWF GROTTE DEL BUSSENTO



OASI CAPELLO



OASI FIUME ALENTO



GOLE DEL CALORE



SAPRI



Il territorio comunale è interessato dalla presenza di parte del seguente SITO DI INTERESSE COMUNITARIO (SIC) N° IT 8050022 "Montagne di Calsalbuono" è stato da questa designato formalmente come Sito di interesse comunitario con Decisione del 19 luglio 2006 che adotta, a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea.

La zona costiera del comune di Sapri, invece, figura tra i beni paesaggistici della Provincia di Salerno (D.Lgs 42 del 22/01/2004 "Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio" come modificato ed integrato dai D.Lgs 156 e 157 del 24/03/2006).



IL COMUNE DI SAPRI FA INOLTRE PARTE DELLE "AREE CONTIGUE" AL PARCO DEL CILENTO

individuate con delibera regionale n.3649 del 3 giugno 2000. L'istituto delle "aree contigue" è stato introdotto con l'approvazione della legge quadro sulle aree protette n. 394/1991.

Queste, dovevano lasciar meglio configurare l'ambito entro cui individuare i vincoli paesaggistici imposti automaticamente per i "i territori di protezione esterna" dei parchi che risultavano esclusi dalle aree vincolate dall'ex L. 1497/39.

In realtà finché non vengono definite e graficizzate nei loro esatti confini, le aree contigue, non possono determinare la vigenza di nessun vincolo automatico.

Nel caso del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, il Piano di Assetto del Parco con anche le sue "aree contigue" viene approvato con Deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 3649 del 3 giugno 2000, che però ratifica i perimetri proposti ed approvati dalla Comunità del Parco con provvedimento n. 18 del 7 agosto 1999; mentre per quanto riguarda il "Regolamento delle aree contigue del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano" l'approvazione risale alla deliberazione della Giunta Regionale n. 5794 del 28 novembre 2000, e successivamente emanato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 516 del 26 marzo 2001.

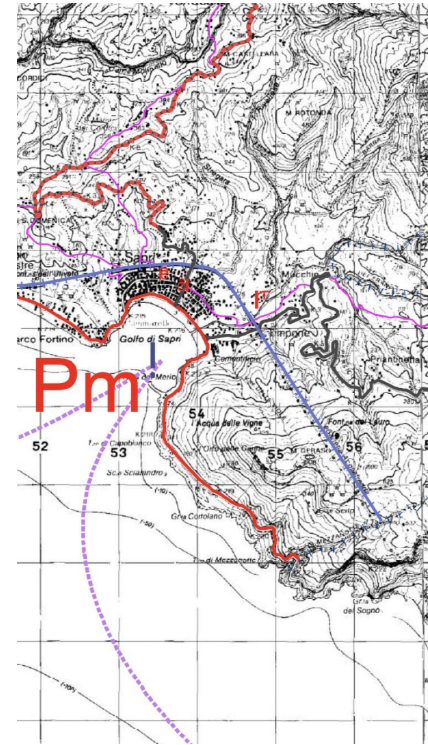


tavola b2 della cartografia del Piano del Parco



EX CEMENTIFICIO

20 mila metri quadri di cemento



La struttura era proprietà della società calabrese club tirrenico, proprietaria anche della collina sovrastante la superficie pianeggiante per un totale di 8 ettari di terreno, un'aria cerniera tra la montagna, il parco naturale di Sapri, il porto e il centro abitato”.

SAPRI COME ESEMPIO DI DIFESA DEL PAESAGGIO COSTIERO (?)

La struttura dell'ex cementificio sorge nel **1948** con i contributi della Cassa del Mezzogiorno, e sarebbe dovuta essere lo scheletro di un'azienda per materiali edili ma, solo 5 anni dopo, il fallimento della ditta appaltatrice determinò l'interruzione dei lavori che non furono mai più ripresi.

In totale incompatibilità con l'ambiente naturale circostante e mai utilizzata rimase in piedi per più di sessanta anni.

Addirittura nel marzo **2009**, la struttura sterile si è aggiudicata il primo posto nel concorso fotografico a livello nazionale "Non solo Punta Perotti" che ha "premiato" i peggiori ecomostri d'Italia.

Nel **2013**, con l'accordo sancito tra l'attuale proprietario del lotto (Club Tirrenico), Legambiente e la stessa amministrazione, iniziarono i lavori di demolizione della struttura ancora oggi in corso, a causa di problemi tecnici con lo smaltimento rifiuti.

Le demolizioni iniziarono il 13 aprile **2016** e terminarono 4 anni più tardi, rallentate da problemi con lo smaltimento dei rifiuti speciali.



CONCLUSIONI

Quello di Sapri è indubbiamente un segnale di come un'amministrazione può intervenire per difendere i suoi paesaggi, anche se non si è in presenza di abusi edilizi.

Tuttavia non è ancora chiaro come la società proprietaria Club Tirrenico intenda completare l'opera di riqualificazione.

Un progetto di recupero, secondo l'amministrazione, doveva basarsi su tre principi fondamentali, ovvero la sostenibilità ambientale, la tutela paesaggistica e il giusto equilibrio con il territorio. Ma la zona, per anni abbandonata in una situazione di profondo degrado, piuttosto che essere ri-naturalizzata ora potrebbe ospitare alcune strutture turistico-ricettive.

VIENE DA CHIEDERSI SE DOPO BEN SESSANTA ANNI DI ATTESA NON SIA ARRIVATO IL MOMENTO DI RESTITUIRE IL GODIMENTO DEL PAESAGGIO COSTIERO AI CITTADINI.